

NATURA *IN* FORMA

n° 13

DICEMBRE 2021



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

Ed eccoci all'ultimo numero del nostro Naturainforma, per il 2021.

La nostra esperienza dunque è continuata per il secondo anno e se il vostro indice di gradimento verrà confermato, essa continuerà, con la collaborazione di Voi tutti.

In questo tredicesimo numero, per il Regno Vegetale, parliamo di Limnantemio e di Castagna d'acqua. Specie nuove, insediatesi nelle acque territoriali da pochi decenni.

Per il Regno Animale, pubblichiamo la bellissima sequenza fotografica di Luciano Serafin su un imenottero alloctono; *Isodontia mexicana*. Seguono la migrazione del Gufo comune, con due interessanti foto di Claudio Nogarol e infine la Puzzola e il Visone americano, mustelidi la cui sorte appare in antitesi.

Per la Biodiversità pubblichiamo uno schema di sintesi riguardante il basso corso del fiume Piave e, a seguire, la scheda di un interessante progetto di riqualificazione dell'habitat avviato nella Laguna nord di Venezia.

Si continua con un glossario schematico riguardante il delicato tema della relazione tra la salute umana e la qualità dell'ambiente.

Si passa quindi alla poesia, con due preziosi contributi di Raffaella Lucio e di Francesca Sandre, a conferma del fatto che la bellezza della Natura e del Paesaggio non possono essere disgiunti dalla Poesia che essa ispira all'animo umano.

Per l'Arte naturalistica pubblichiamo due splendidi disegni di Lorenzo Cogo e, a seguire due disegni riguardanti il Bue muschiato; una specie di mammifero assai poco conosciuta, ma che rappresenta una delle segrete passioni di chi scrive.

Ancora due brevi pezzi riguardanti la rubrica Natura & Barbarie, purtroppo una delle più ricche. In questo caso un massacro di delfini, come da tradizione di civilissimi cittadini europei e un pensiero al Bisonte europeo, suo malgrado presente nella Foresta di Bialowieza.

Come sempre, le belle foto dei lettori concludono anche il n° 13 della rivista.

TANTI AUGURI A TUTTI, buona lettura, buona visione e ò al prossimo anno.

Michele Zanetti

Auguri del Consiglio Direttivo e del Presidente

Un affettuoso ricordo per Davide Rorato

Regno Vegetale

1. Limnantemio e Castagna d'acqua. Gli ultimi arrivi (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. *Isodontia mexicana* (Luciano Serafin)
2. La migrazione del Gufo comune (Claudio Nogarol, Michele Zanetti)
3. La puzzola e il Visone americano (Michele Zanetti)

Biodiversità

1. Basso corso del Piave. Biodiversità dei biotopi alveali (Michele Zanetti)
2. Il Progetto *Life Lagoon Refresh*

Tutela degli habitat/Naturalità perduta

Ecologia umana

1. Uomo, Ambiente, Salute. Un piccolo glossario concettuale (Michele Zanetti)

Natura e Poesia

1. Paròe (Raffaella Lucio)
2. Senza titolo (Francesca Sandre)

Natura e Arte

1. Le anatre di Lorenzo (Lorenzo Cogo)
2. Bue muschiato (Michele Zanetti)

Natura e Letteratura

Natura e Libri. Recensioni

Natura & Barbarie

1. Un massacro chiamato "Grindadráp" +
2. Bialowieza (Michele Zanetti)

Le Foto dei Lettori

1. (Francesca Cenerelli; Francesca Vio; Stefano Calò)

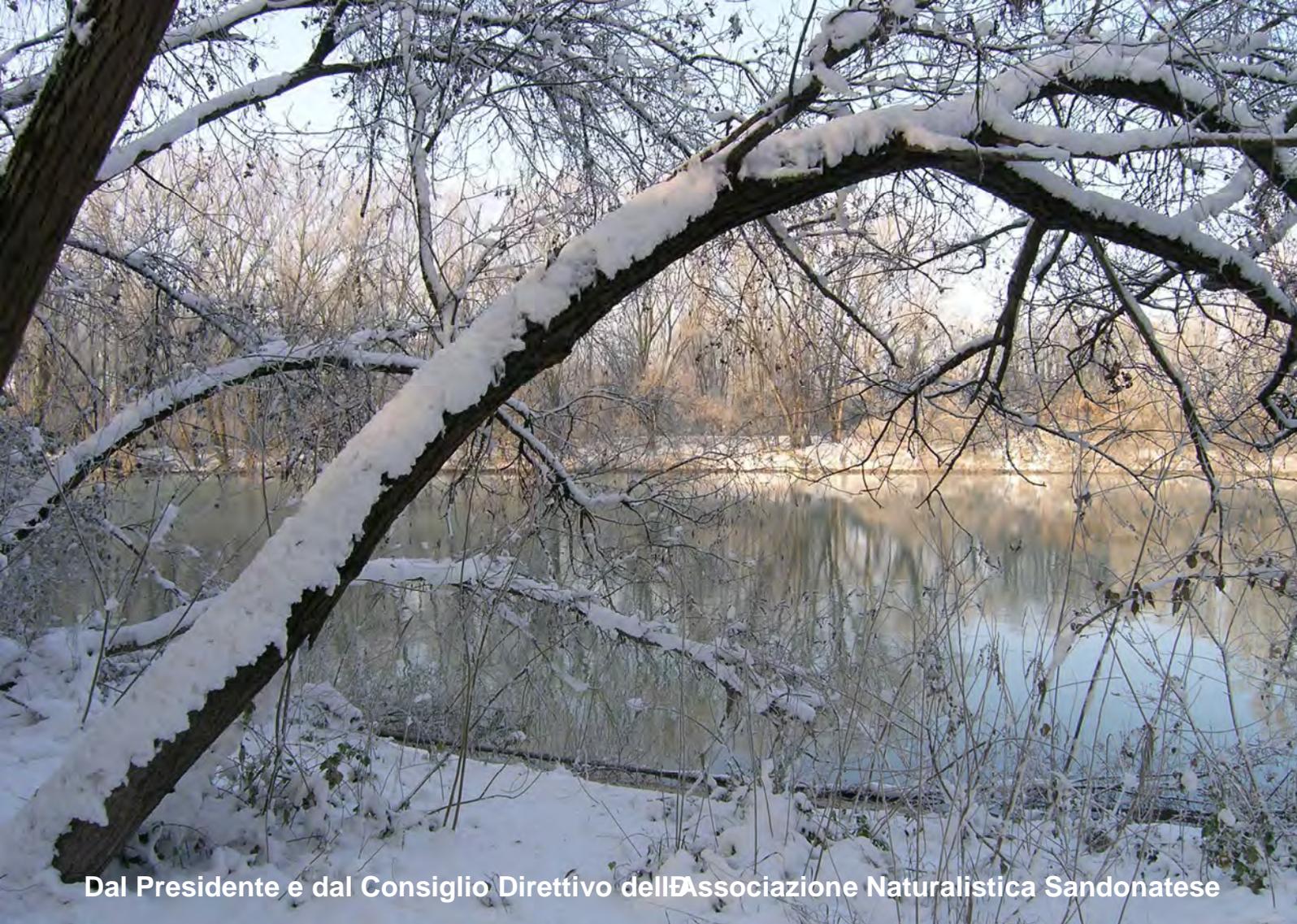
Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Calò
Francesca Cenerelli
Lorenzo Cogo
Raffaella Lucio
Claudio Nogarol
Francesca Sandre
Luciano Serafin
Francesca Vio
Michele Zanetti
Renzo Zanetti



In copertina. Tramonto nell'ex-valle di Cà Zane (Laguna nord di Venezia, VE).



Dal Presidente e dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Naturalistica Sandonatese

AUGURI DI BUONE FESTE

*Agli umani di buona volontà
ò*

AUGURI DI LUNGA VITA

*Ai Gorilla dei Vulcani Virunga
Alle Tigri siberiane
Ai Rinoceronti neri del Kenya
Alle Balene degli oceani
E ai milioni di organismi di cui la %scimmia nuda+
sta causando l'estinzione*



UN RICORDO AFFETTUOSO PER *DAVIDE*

FONDATORE DELL'ANS, NATURALISTA
E CULTORE DELLE ORCHIDEE

Ho conosciuto Davide Rorato nel 1974.
Con lui e con alcuni altri amici abbiamo fondato
l'Associazione Naturalistica Sandonatese.

Laureato in Biologia a Padova, con una tesi sul Bosco Olmé di Cessalto,
Davide è stato docente di materie scientifiche presso il Liceo Galilei di
San Donà di Piave per alcuni decenni.

Ci ha lasciati all'età di 85 anni e per ricordarlo abbiamo pensato di
dedicargli questa immagine, che ritrae una delle orchidee che egli ama-
va coltivare e che rappresentavano una delle sue passioni.

BUON VIAGGIO DAVIDE
E grazie del tuo prezioso contributo.



LIMNANTEMIO E CASTAGNA D'ACQUA

GLI ULTIMI ARRIVI

di Michele Zanetti

Il riscaldamento globale si manifesta spesso in forma impercettibile negli ecosistemi territoriali. Il sopraggiungere e l'insediarsi di una nuova specie spesso sfugge anche agli osservatori più attenti. Anche perché, altrettanto spesso, con riferimento alla Fauna si tratta di invertebrati e di specie di piccole dimensioni.

Anche in relazione alla Flora, la segnalazione riguardante le nuove specie non è sempre così tempestiva. Talvolta, anzi, una nuova presenza viene scambiata come un segno dell'interferenza antropica nella stessa flora spontanea. Nel senso che si alimenta il sospetto che si tratti di una introduzione artificiale, diretta o indiretta.

Questo abbiamo pensato quando, nel corso degli anni Novanta del secolo scorso, sono comparse nelle acque interne del Veneto Orientale, due interessanti specie: il Limnante mio (*Nymphoides peltata*) e la Castagna d'acqua (*Trapa natans*).

Queste stesse erano infatti note per le acque lentiche padane fino al limite settentrionale rappresentato dal corso del Po. Il Limnante mio, ad esempio, era diffusissimo nelle acque di bonifica della Bassa Ferrarese, mentre la Castagna d'acqua si ritrovava abbondantissima nel Canale dei Quori, (Cavarzere, VE), ma non nei corsi d'acqua a nord di quest'ultimo.

In quegli stessi anni, tuttavia, ecco le due specie comparire nei fossi di bonifica della Pianura Veneta Orientale, con grande sorpresa di chi scrive. E quando segnalai la cosa al professor Giovanni Sburlino, al tempo presidente della sezione veneta della Società Botanica Italiana, questi mi disse che la loro comparsa era un chiaro indizio del riscaldamento delle acque di superficie.

Successivamente le stesse specie sono state osservate in più stazioni, ma mai con popolamenti e diffusione tali da costituire un problema per il deflusso delle acque di scolo delle

campagne circostanti.

La loro presenza, tuttavia, si è drasticamente ridimensionata, fino al sospetto dell'estinzione, negli ultimissimi anni. Il che fa pensare ad una qualche forma di contenimento a mezzo di presidi chimici.

Questa pratica e dunque il diserbo chimico dei fossi, fortemente nocivo per l'ecosistema acquatico e per la stessa salute umana, è stato largamente praticato nella seconda metà del Novecento, mediante l'utilizzo di Simazina (un parente chimico della tristemente famosa Atrazina. Ndr) ad opera del Consorzio di Bonifica del Basso Piave. La stessa pratica è da ritenersi in parte responsabile del deleterio fenomeno di semplificazione biotica delle stesse acque interne di bonifica.

Naturalmente ci auguriamo che le cose non siano andate come si sospetta e che le due bellissime specie siano ancora parte integrante della fitodiversità delle acque interne del territorio.

Schede naturalistiche delle due specie

Limnante mio

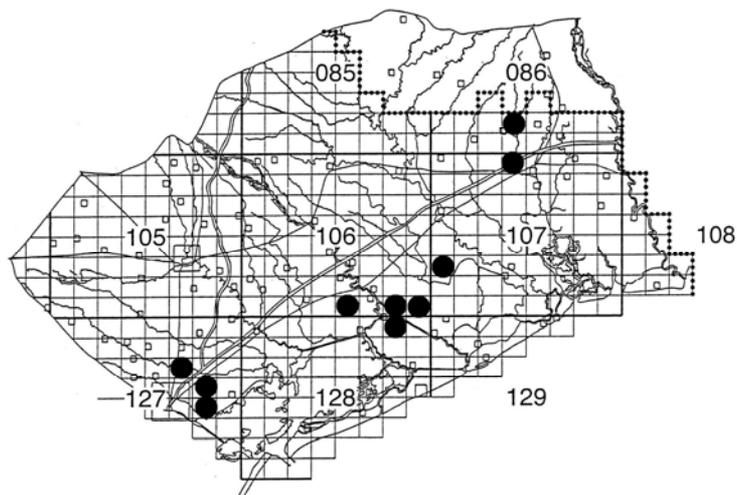
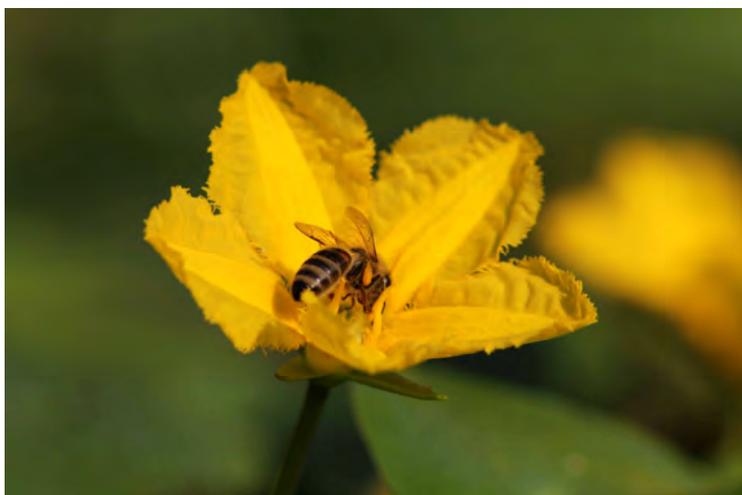
- **Famiglia, genere, specie**
Menyantheaceae, Menyanthes trifoliata
- **Tipo biologico**
Idrofita radicante stolonifera
- **Corologia**
Euroasiatica (dall'Europa al Giappone)
- **Diffusione in Italia**
Italia centro-settentrionale e Sardegna. Manca nell'Umbria, nelle Marche e nella Valle d'Aosta.
- **Diffusione altitudinale**
Dal Piano a circa 150-200 m slm
- **Periodo di fioritura**
Da maggio a settembre

Castagna d'acqua

- **Famiglia, genere, specie**
Lythraceae, Trapa natans
- **Tipo biologico**
Idrofita natante
- **Corologia**
Paleotemperata
- **Diffusione in Italia**
Italia centro-settentrionale.
- **Diffusione altitudinale**
Dal Piano a circa 300 m slm
- **Periodo di fioritura**
Da giugno a luglio



Sopra. Fosso di bonifica con popolamento di *Limnantesium* (Isiata) (San Donà di Piave, VE).
Sotto e a lato. Fiori di *Limnantesium* e cartina di distribuzione della specie nella PVO.

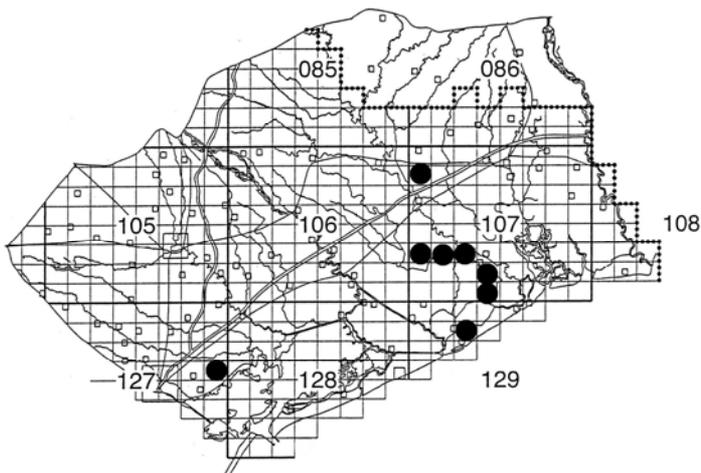




A lato. L'idrovora di Staffolo (Torre di Mosto, VE).

Sotto. La Castagna d'acqua a Staffolo e a Torre di Fine (Eraclea, VE).

Sotto a sinistra. Distribuzione della Castagna d'acqua (*Trapa natans*) nella Pianura Veneta Orientale.



ISODONTIA MEXICANA

di Luciano Serafin

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo breve ma bellissimo e interessante servizio fotografico realizzato da Luciano Serafin a Zenson di Piave (TV).

*Le immagini ritraggono un individuo femmina della specie alloctona di origine americana **Isodontia mexicana**, intento a costruire il nido in cui deporre le uova, all'interno di una canna.*

Isodontia mexicana (DE SAUSSURE, 1867) è un imenottero apoideo della famiglia *Sphecidae*.

Descrizione

La lunghezza di queste vespe è in media di 18 mm. Le femmine, come in molti *Sphecidae*, sono più grandi dei maschi.

Il corpo è di colore nero, con addome collegato al torace da un sottile pedicello; sul torace sono presenti lunghi peli biancastri. Le ali sono di colore bruno-nerastro. Le larve sono di colore giallo-crema.

Distribuzione e habitat

È una specie tipica dell'America centrale e del Nord America che sta piano piano invadendo il continente europeo.

È stata segnalata per la prima volta in Francia nel 1962 e si è ipotizzato che possa aver raggiunto l'Europa durante la seconda guerra mondiale, probabilmente viaggiando come "clandestina" nelle navi militari americane. In Italia è stata segnalata per la prima volta nella seconda metà degli anni ottanta e si sta ancora diffondendo grazie probabilmente alla mancanza di predatori o parassiti.

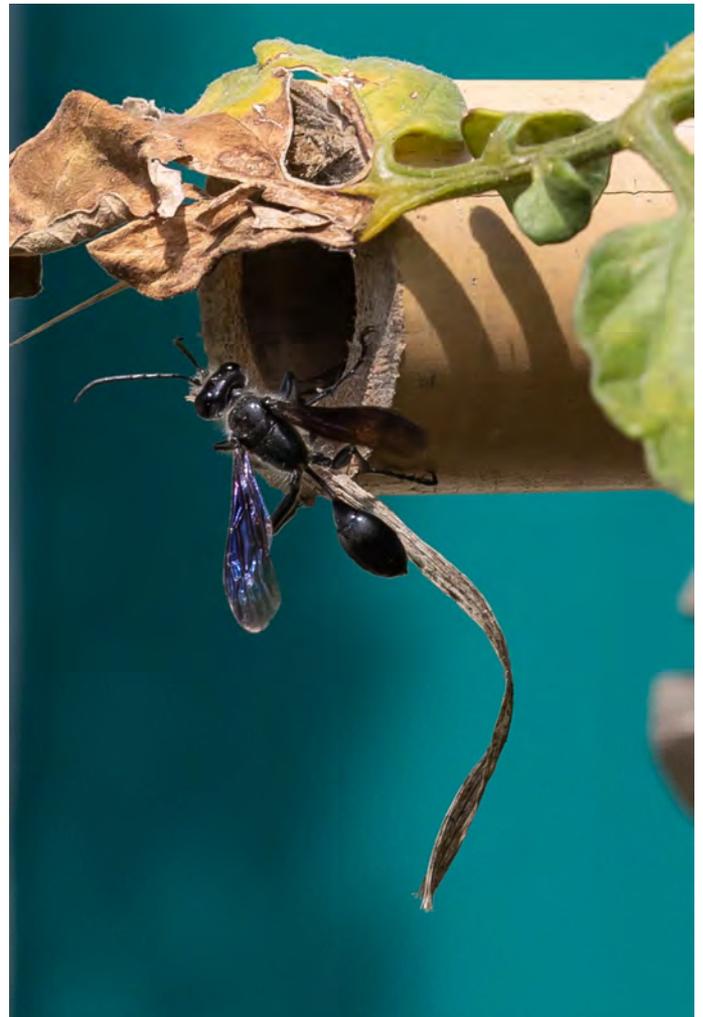
Alimentazione

Le larve sono carnivore e si nutrono prevalentemente di ortoteri.

Riproduzione

Dopo l'accoppiamento la femmina nidifica, spesso nel cavo delle canne o in altre cavità

lignee preformate, all'interno delle quali, utilizzando foglie secche e fili d'erba, crea 1-6 partizioni per accogliere le singole larve. Una volta completata la preparazione del nido si dedica alla cattura di una preda, prevalentemente ortoteri, e dopo averla paralizzata con il proprio pungiglione, la conduce all'interno del nido. Solo a questo punto effettua la deposizione delle larve, uscite dalle uova, si nutrono della preda, paralizzata ma ancora viva; dopo 4-6 giorni si impupano e completano lo sviluppo in questo stadio in 2-3 settimane. Gli adulti fuoriescono dai nidi ad inizio dell'estate, i maschi in genere precedono le femmine.



Femmina di *Isodontia mexicana* mentre introduce una foglia secca di graminacea nella cavità destinata ad ospitare il nido. Foto Luciano Serafin.

Sitografia

La scheda della specie è stata tratta da:
https://it.wikipedia.org/wiki/Isodontia_mexicana



Il laborioso impegno di una femmina di *Isodontia mexicana* per la costruzione del nido, con la raccolta di frammenti di steli d'erba secchi e la loro sistemazione all'interno di una canna. Le foto sono state realizzate a Zenson di Piave (TV) da Luciano Serafin.

LA MIGRAZIONE DEL GUFO COMUNE

di Claudio Nogarol e Michele Zanetti

Il gufo comune (*Asio otus*) è uno strigide con ampio areale italoico. La specie è diffusa soprattutto negli ambienti forestali, collinari e montani della Penisola, ma l'areale planetario risulta vastissimo, occupando l'intera fascia Olartica del Pianeta.

Predatore notturno, il gufo è dotato di vista e udito di particolare efficienza e le sue prede sono costituite da micro mammiferi insettivori e roditori, ma soprattutto da uccelli passeriformi, da pipistrelli e persino da ratti e da insetti.

La nidificazione avviene in nidi di corvidi (Cornacchia grigia, Cornacchia nera, Gazza, Nocciolaia) abbandonati e le popolazioni alpine ed europee settentrionali, migrano a sud al sopraggiungere dell'inverno.

Quelle dell'Europa settentrionale possono raggiungere il Nordafrica, mentre quelle alpine svernano abitualmente nella Pianura Padana, rivelando in questa fase un comportamento sociale. Nel senso che, spesso, un gruppo di individui, anche dieci e più, sceglie un solo posatoio in cui trascorrere il giorno e a cui rimanere fedele. Abitudine che, purtroppo, nel caso di alberi spogli, ha reso la specie, nel passato, particolarmente esposta alle predazioni antropiche.

Il Gufo comune è stato protagonista di una espansione dell'areale riproduttivo verso la Pianura veneta, a partire dagli anni Settanta del Novecento (vedi bibliografia) e, successivamente, di una certa espansione demografica, con nidificazioni anche nei giardini urbani e predilezione di alberi di Pino domestico (*Pinus pinea*).

Attualmente la specie si è stabilizzata, ma risulta rara in pianura e la segnalazione di Claudio Nogarol, riferita ai due individui delle foto, osservati in giardino, si riferisce probabil-

mente a soggetti migrati dalla montagna e in fase di svernamento.

Scheda della specie

Famiglia, genere e specie. *Strigidae, Asio otus*
Lunghezza, apertura alare, peso. 34 cm; 96 cm; 250 gr.

Dimorfismo sessuale. Assente

Numero di uova, colore, incubazione. 4-5; bianco avorio; 26-28 giorni.

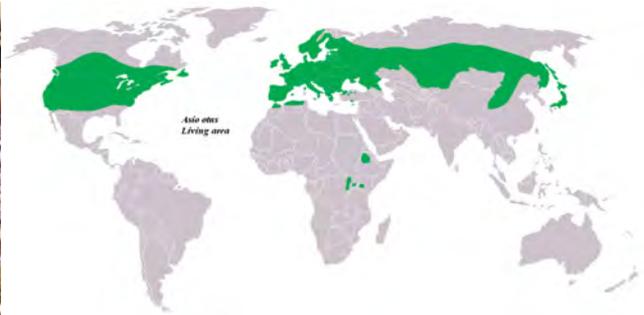
Spettro alimentare. Topiragno, crocidure, talpe, topi, ratti, passeriformi, pipistrelli, insetti

Bibliografia

- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2021, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, nn1-23, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE
- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998, *Uccelli in città. Atlante degli uccelli nidificanti a San Donà e Musile di Piave*, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE



Gufo comune (*Asio otus*) su betulla in un giardino urbano di San Donà di Piave (VE). Foto Claudio Nogarol

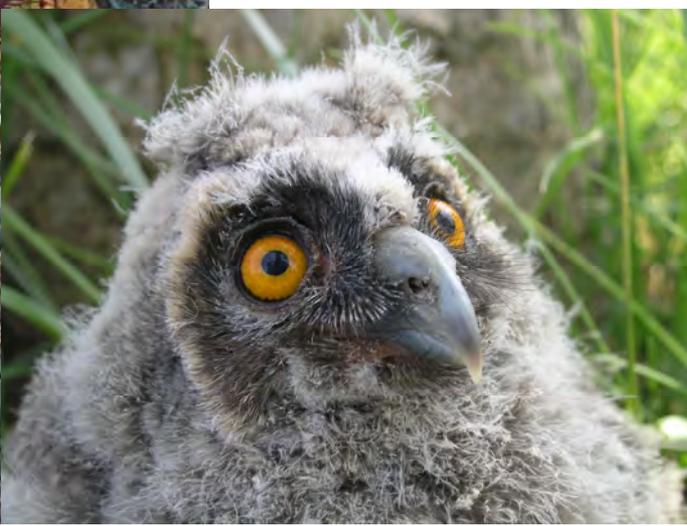


A lato. Due gufi comuni su posatoio diurno in un giardino di San Donà di Piave (dicembre 2021). Foto Claudio Nogarol.

In alto. Areale del Gufo comune.

Sopra. Gufo comune. Nella specie non esiste dimorfismo sessuale.

Sotto. Nidiaceo di gufo comune ancora coperto dal piumino grigiastro che protegge i pulli.



LA PUZZOLA E IL VISONE AMERICANO

di Michele Zanetti

Tra i fenomeni che hanno interessato negli ultimi decenni il quadro faunistico della Pianura Veneta e in particolare del suo settore orientale, spiccano la estrema rarefazione della Puzzola (*Mustela putorius*) e l'insediamento del Visone americano (*Neovison vison*).

La Puzzola, frequente fino ad entrare nell'immaginario collettivo come temibile predatore, frequentatore di pollai, è in realtà insidiata dalla Faina (*Martes foina*) e dal Ratto delle chiavi (*Rattus norvegicus*). È un mustelide di piccola taglia legato ad ambienti forestali di tipo ripario, anche antropici, come macchie, boschette e siepi-alberate della campagna. Fino al recente passato storico e dunque fino agli anni Ottanta del Novecento, questa specie risultava diffusamente presente nella campagna, percorsa dai piccoli corsi d'acqua cui risulta legata in termini ecologici. Si può anzi affermare che la sua presenza fosse un importante indicatore del buono stato di conservazione dell'agroecosistema, essendo che le sue prede sono costituite da micromammiferi, insettivori e roditori, da anfibi e da rettili, a loro volta indicatori di un ambiente sano. Particolare, ad esempio, la sua tecnica di predazione del rospo comune, consistente nel divorare le parti molli del corpo, lasciando svuotate la pelle e la testa su cui sono collocate le velenose ghiandole parotoidi.

Il declino della specie data ai primi anni Ottanta, come si è detto e dunque alla fase di massima semplificazione della campagna, con la rimozione di siepi, alberate, boschetti e la tombinatura dei fossi e delle scoline per la posa della subirrigazione. Contestualmente ad un massiccio impiego di sostanze chimiche che ne ha letteralmente decimato le prede potenziali.

Ora, a quattro decenni di distanza, la Puzzola è una sorta di miraggio faunistico, testimone di una funzionalità ecologica che non esiste più e che i vigneti di Prosecco, non meno che

le fogne delle periferie rurali, stanno cancellando definitivamente.

Chi scrive vorrebbe poter stilare un giorno un articolo dal titolo "Bentornata Puzzola", così come accaduto due decenni addietro per la Volpe. La sensazione, tuttavia è che la vita che gli rimane sia uno spazio di tempo troppo limitato per poter assistere a tale, auspicato ma improbabile, fenomeno.

In compenso, nel frattempo e dunque negli ultimi due decenni, si è insediato in alcuni ambienti territoriali l'alloctono Visone americano.

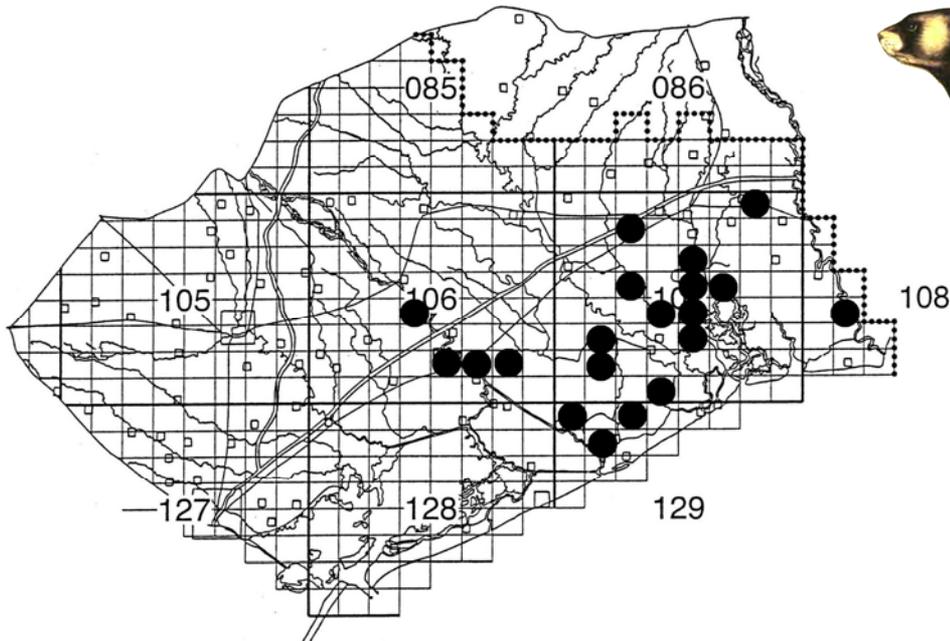
Per chi non lo conosce, trattasi di un mustelide assai simile per aspetto, dimensioni ed ecologia all'autoctona puzzola, anche se decisamente più legato ad habitat acquatici.

Anche in questo caso, come in ogni altro in cui è comparso un organismo di origine nordamericana, il fenomeno è di origine antropica, essendo dovuto alla dabbenaggine di animalisti italiani, che hanno liberato centinaia di individui allevati e destinati alla produzione di costose pellicce. Il tutto senza preoccuparsi minimamente del loro destino e del potenziale impatto negativo sull'ambiente.

Ora questo predatore, risulta insediato lungo il medio corso del Piave e non solo e la sua presenza sembra consolidarsi ed espandersi lentamente. Certo, il limite costituito dalla scarsità di acque di superficie pulite è un freno importante alla sua espansione; in ogni caso, la specie rappresenta un potenziale diretto concorrente della Puzzola, il cui eventuale recupero, in termini demografici e territoriali, risulta a questo punto assai problematico.

Concludendo si può affermare che non bastava la demenziale "Festa dell'Horror" (*Halloween* ndr) a qualificare la sconcertante deriva culturale della nostra società; ora abbiamo anche il degrado ecologico e faunistico dovuti al Visone americano. Anche se, in realtà, questo è soltanto un elemento marginale di una situazione di degrado ecologico complessivo di ben altre porzioni.

Bibliografia. ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2021, Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna, ANS, Noventa di Piave, VE



A lato.

Distribuzione della Puzzola (*Mustela putorius*) nella Pianura Veneta Orientale. OFV, 2006.

Sopra.

Puzzola (disegno di Renzo Zanetti).

Sotto.

Giovane individuo di Puzzola.

Scheda della specie

Famiglia, Genere, specie. *Mustelidae, Mustela putorius.*

Dati biometrici. Lunghezza fino a 60 cm, di cui 20 di coda. Peso fino a 1,5 kg.

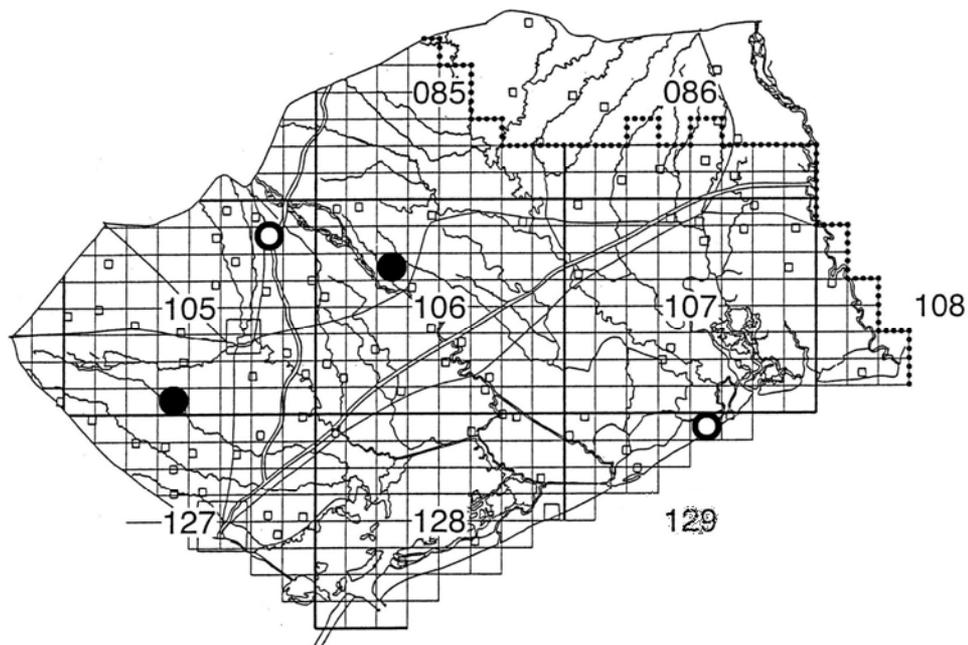
Alimentazione. Predatore carnivoro, si nutre di piccoli roditori, micromammiferi, conigli selvatici, uccelli catturati al suolo, batraci e rettili. Se i vertebrati scarseggiano può nutrirsi di insetti e di bacche.

Predatori. Volpe, Poiana, Allocco (giovani), Gufo reale e Astore.

Areale. Diffusa sull'intero territorio europeo fino alla Svezia meridionale e alla Finlandia. Manca dalla Penisola ellenica e dalla Costa dalmata. In Inghilterra è presente in forma discontinua ed è rara.

L'ultima segnalazione certa della specie, raccolta dall'Osservatorio Florofaunistico del Veneto Orientale, risale al 2006. Le segnalazioni riportate sulla cartina si riferiscono generalmente ad individui trovati morti sulle strade e dunque a popolazioni di entità sconosciuta e comunque esigua.





A lato.

Distribuzione del Visone americano (*Neovison vison*) nella Pianura Veneta Orientale.

Sotto.

Individuo adulto di Visone americano (Foto da Wikipedia).

In basso.

Visone americano mentre trascina una Gallinella d'acqua predata nell'alveo del Fosso Negrizia, affluente di sinistra del fiume Piave, all'altezza della località omonima (Ponte di Piave, TV).

Scheda della specie

Famiglia, Genere, specie. *Mustelidae, Neovison vison.*
Dati biometrici. Lunghezza fino a 60 cm, di cui 15 di coda. Peso fino a 1 kg., con i maschi che pesano il 25% in più.
Alimentazione. Predatore carnivoro, si nutre di molluschi, crostacei, pesci, rane, piccoli roditori, ma anche di uccelli acquatici e loro nidiacei.
Predatori. Volpe, Poiana, Allocco (giovani), Gufo reale, Astore.
Areale. Specie originaria del Nordamerica, da cui è stato introdotto in Eurasia, dove ha formato popolazioni locali. Gli individui presenti nella PVO sono della forma oggetto di allevamento, ottenuta incrociando tre sottospecie selvatiche. È considerata specie invasiva.



BASSO CORSO DEL FIUME PIAVE BIODIVERSITÀ DEI BIOTOPÌ ALVEALI

di Michele Zanetti

L'ambiente del basso corso fluviale del Piave presenta una moderata complessità, che si esprime nel mosaico di biotopi che ne caratterizzano la superficie compresa entro i rilievi arginali.

Tra questi, oltre all'habitat propriamente acquatico, figurano:

1. **Bosco igrofilo ripario a populeto-saliceto**
2. **Bosco agrario puro a Robinia pseudoacacia**
3. **Bosco spontaneo misto a prevalenza di specie arboree alloctone**
4. **Macchia di arbusti ed alte erbe**
5. **Colture di golena e incolti agrari**
6. **Lembi di superficie prativa**
7. **Praterie d'argine**

La Biodiversità che si riscontra nel contesto considerato è in prevalenza di natura forestale, considerando che la flora erbacea e la teriofauna subiscono il periodico impatto delle piene fluviali.

Non mancano comunque specie di un certo interesse, che una conversione dell'ambiente, nel senso della naturalizzazione, potrebbe incrementare.

In particolare si segnala la presenza di:

Habitat 1

1. **Flora notevole:** Ontano nero (*Alnus glutinosa*)* da poco frequente a raro.
2. **Uccelli nidificanti:** Cinciallegra (*Parus major*); Picchio rosso maggiore (*Picoides major*); Picchio verde (*Picus viridis*); Storno (*Sturnus vulgaris*); Rigogolo (*Oriolus oriolus*); Fringuello (*Fringilla coelebs*); Ghiandaia (*Garrulus glandarius*); Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); Gazza (*Pica pica*); Pendolino (*Remiz pendulinus*)* divenuto rarissimo; Germano reale (*Anas platyrhynchos*); Falco lodolaio (*Falco subbuteo*).
3. **Uccelli di passo o svernanti:** Beccaccia (*Scopolax rusticola*); Cormorano (*Phalacrocorax carbo*); Tordi (*Turdus* sp. pl.); Cinciarella (*Parus caeruleus*); Sparviere (*Accipiter nisus*).

Habitat 2

1. **Flora notevole:** Sigillo di Salomone maggiore (*Polygonatum multiflorum*)* rara.
2. **Uccelli nidificanti:** -
3. **Uccelli di passo o svernanti:** -

Habitat 3

1. **Flora notevole:** Tiglio selvatico (*Tilia cordata*)* rara; Bagolaro (*Celtis australis*)* rara.
2. **Uccelli nidificanti:** Merlo (*Turdus merula*); Colombaccio (*Columba palumbus*).
3. **Uccelli di passo e svernanti:** Pettiroso (*Erithacus rubecula*); Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*).
4. **Mammiferi:** Volpe (*Vulpes vulpes*)* erratica.

Habitat 4

1. **Flora notevole:** -
2. **Anfibi e rettili:** -
3. **Uccelli nidificanti:** Fagiano (*Phasianus colchicus*); Capinera (*Sylvia atricapilla*); Usignolo (*Luscinia megarhynchos*); Usignolo di fiume (*Cettia cetti*).
4. **Uccelli di passo o svernanti:** Pettiroso; Scricciolo.
5. **Mammiferi:** Riccio.

Habitat 5

1. **Flora notevole:** -
2. **Uccelli nidificanti:** -
3. **Uccelli di passo o svernanti:** -
4. **Mammiferi:** Riccio (*Erinaceus europaeus*); Lepre (*Lepus europaeus*).

Habitat 7

1. **Flora notevole:** Trebbia maggiore (*Chrysopogon gryllus*); Orchide tridentata (*Orchis tridentata*)* poco frequente e localizzata.
2. **Rettili:** Ramarro (*Lacerta bilineata*)* raro; Colubro liscio (*Coronella austriaca*)* rara.
3. **Uccelli nidificanti:** -
4. **Uccelli di passo o svernanti:** -
5. **Mammiferi:** Lepre comune, Riccio, Talpa (*Talpa europaea*); Crocidure (*Crocidura* sp. pl.).



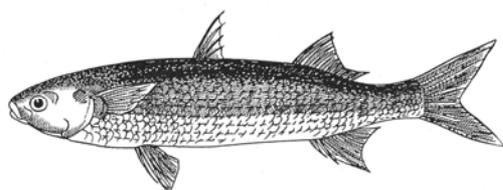
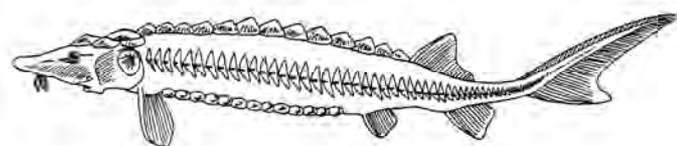
Talpa (*Talpa europaea*).

Alla biodiversità dell'ambiente emerso si aggiunge poi quella dell'ambiente acquatico fluviale, che comprende alcune interessanti specie di pesci e di uccelli, come indicato nel seguito.

1. **Pesci:** Storione del Naccari (*Acipenser naccarii*)* oggetto di reintroduzione; Anguilla (*Anguilla anguilla*)* rara; Ghiozzetto padano (*Padogobius martensi*)* poco frequente; Cavedano (*Leuciscus cephalus*); Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*); Cefalo (*Mugil cephalus*).
2. **Rettili:** Biscia dal collare (*Natrix natrix*); Biscia tessellata (*Natrix tessellata*).
3. **Uccelli nidificanti:** Martin pescatore (*Alcedo atthis*); Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).
4. **Uccelli di passo o svernanti:** Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*); Gabbiano reale (*Larus cachinnans*); Marzaiola (*Anas querquedula*); Piro piro piccolo (*Tringa hipoleucos*)* presso il battente dell'onda).
5. **Mammiferi:** -

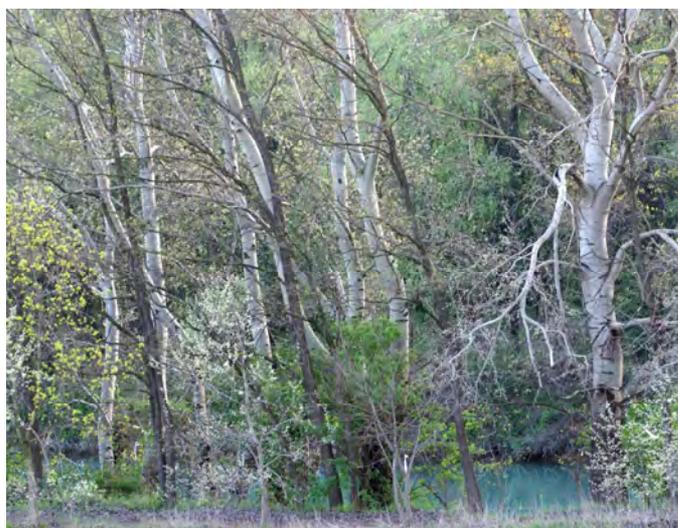
Bibliografia

- ZANETTI MICHELE, 1995, *Piave. Il fiume vivente*, Nuova Dimensione, Portogruaro, VE
- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2021, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, nn.1-23, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE



Dall'alto in basso.

Storione cobice (*Acipenser naccarii*)
Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*)
Cefalo (*Mugil cephalus*)



Dall'alto in basso

- Bosco golenale di Robinia (*Robinia pseudoacacia*), con arbusti sarmentosi di Vite americana, sulla sponda di Musile di Piave (VE).
- Saliceto di sponda (*Salix* sp. pl.) a Fossalta di Piave (VE).
- Bosco di Pioppo bianco (*Populus alba*) nella golena sinistra all'altezza di Fossalta di Piave (VE).



Dall'alto in basso e da sinistra a destra

- Il paesaggio dalveo del basso corso del Piave presso le anse della Terza Isola di Noventa di Piave (VE).
- Falco lodolaio (*Falco tinnunculus*) giovane.
- Ramarro (*Lacerta bilineata*) maschio.
- Cormorano (*Phalacrocorax carbo*).

IL PROGETTO LIFE LAGOON REFRESH

Il progetto LIFE LAGOON REFRESH prevede il ripristino nel SIC Laguna Superiore di Venezia+ (IT3250031) dell'ambiente ecotonale tipico delle lagune microtidali, caratterizzato da un marcato gradiente salino e da ampie superfici intertidali vegetate da canneto (principalmente *Phragmites australis*).

Il progetto intende raggiungere i seguenti obiettivi:

1) **Migliorare il Grado di Conservazione dell'Habitat 1150* Lagune costiere (Dir. 92/43/CEE)** e contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico (Dir. 2000/60/CE) dei corpi idrici:

a) ricreando ambienti oligo-mesoalini di tipo estuarino, così da contrastare l'impoverimento della comunità macrobentonica e ittica verificatasi negli anni in laguna in cui le specie salmastre sono state sostituite da quelle marine;

b) riducendo il grado di eutrofizzazione delle acque, grazie alla funzione fitodepurativa del canneto, favorendo la presenza di specie sensibili e di piante acquatiche di elevato valore ecologico.

2) **Migliorare nella ZPS IT3250046 Á Laguna di Venezia lo stato di conservazione di specie ornitiche incluse nell'all. I della Dir. 2009/147/CE**, che utilizzano l'ambiente a canneto in periodo di svernamento e/o riproduttivo per il foraggiamento, il riposo notturno o la nidificazione (*Phalacrocorax pygmeus**, *Botaurus stellaris**, *Ardea purpurea*, *Ixobrychus minutus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Alcedo atthis*).

3) **Incrementare la presenza della specie ittica *Ninnigobius canestrinii*, inclusa nell'all. II della Dir. 92/43/CEE**, richiamata dalla presenza di ambienti a bassa salinità.

Il ripristino del gradiente salino e delle superfici di canneto contribuiranno inoltre all'aumento della biodiversità nel SIC, in linea con la strategia Biodiversità 2020. Oltre alle specie già citate, si prevede infatti l'incremento di altre specie ornitiche di particolare interesse conservazionistico, quali *Locustella luscionioides*, *Acrocephalus arundinaceus*, *Panurus biarmicus*, *Emberiza schoeniclus* e ittiche, quali la spigola (*Dicentrarchus labrax*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), i cefali (gen. *Mugil*, *Chelon*), il latterino (*Atherina boyeri*), la passerella (*Platichthys flesus*), novellame di varie specie e Decapodi (*Palaemon* spp. e *Palaemonetes* sp.) anche di interesse commerciale.

Codice di progetto: LIFE16 NAT/IT/000663

Data inizio: 01/09/2017

Data fine: 31/08/2022

Budget: 3.153.000 €

Localizzazione: Veneto (Italia)



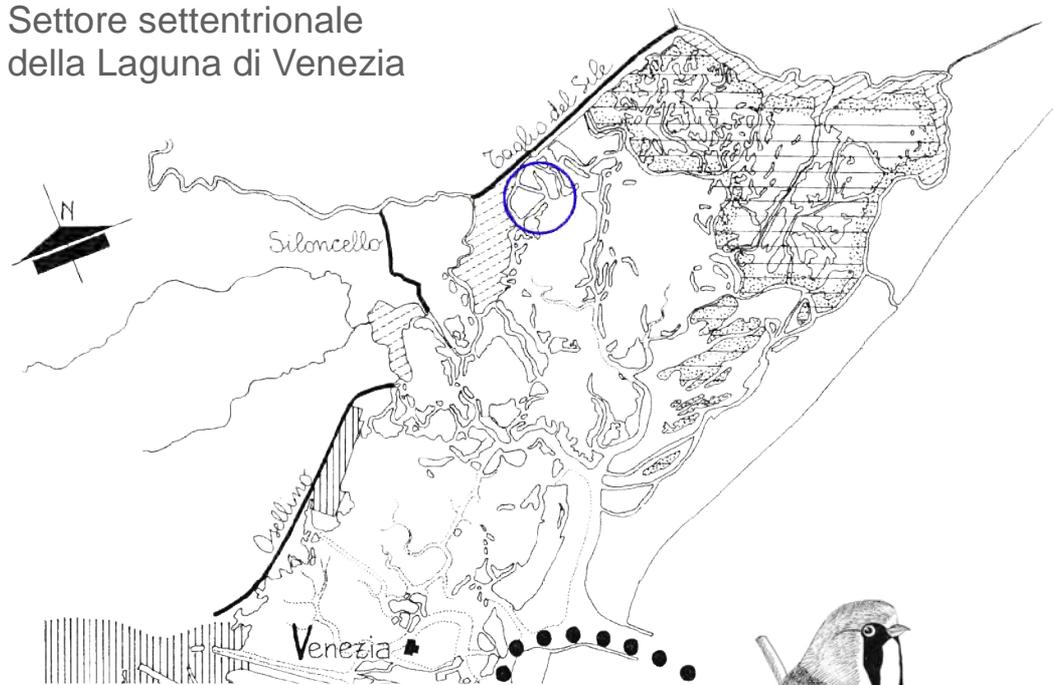
Codone (*Anas acuta*) maschio.

Conforta non poco sapere che negli ambienti scientifici in cui vengono elaborati i progetti di conservazione ambientale e di ripristino della Biodiversità, ancora si crede che la Laguna di Venezia potrà essere salvata dalle nefaste conseguenze del riscaldamento globale.

Con un aumento del livello del mare che verso fine secolo si stima intorno agli 80 cm, il destino della Laguna sembra infatti essere segnato. E tuttavia è bello pensare che la Scienza riuscirà a trovare le soluzioni per garantire nuovi equilibri a questo importantissimo ecosistema costiero.

Perché la Scienza è il solo, valido strumento di cui l'umanità disponga per contrastare il dissesto planetario di cui essa stessa è responsabile.

Settore settentrionale
della Laguna di Venezia



A lato
Geografia della Laguna di Venezia, del suo settore nord e dell'area interessata all'intervento.

Al centro, a sinistra
Ghiozzetto cenerino (*Ninnigobius canestrinii*), specie endemica delle acque costiere del Mare Adriatico settentrionale e della Costa dalmata.

Al centro, a destra
Basettino (*Panurus biarmicus*). Passeriforme legato all'habitat dei canneti perilagunari.



Sotto
Scorcio dell'area lagunare interessata all'intervento. Essa si colloca in posizione attigua all'ingresso del canale Nuovo, che convoglia mediante un sifone le acque del Canale Vela e del sistema fluviale Vallio-Meolo nella Laguna nord di Venezia.



UOMO-AMBIENTE-SALUTE

UN PICCOLO GLOSSARIO CONCETTUALE

di Michele Zanetti

1. **Uomo** (*Homo sapiens sapiens postindustrialis*): primate sociale della classe ponderale dei 50 kg. (in aumento). Si autodefinisce %animale culturale+; in quanto le sue conoscenze e la sua %qualità umana+ dipendono da ciò che i suoi simili gli trasmettono nel corso della prima fase della sua vita. Presenta, nelle forme culturalmente primigenie un'età media di circa 40 anni.
2. **Ambiente**: da %ambire = stare intorno a+; in questo caso, la realtà che circonda l'uomo e che ne costituisce il contesto di vita. Ne sono componenti l'ambiente fisico, biotico ed ecologico.
3. **Inquinamento**: fenomeno di alterazione dei normali parametri degli elementi fondamentali dell'ambiente. Esso può riguardare sia l'ambiente fisico (aria, acqua, suolo, temperatura, ecc.), che l'ambiente biotico (presenza di organismi dannosi o pericolosi per la salute umana). Le sue forme sono molteplici.
4. **Salute**: condizione di benessere e di armoniosa espressione delle funzioni vitali, che distinguono la vita di un individuo. Da essa dipende la sua qualità della vita, l'esercizio delle sue attività e della sua creatività, l'espressione delle sue facoltà mentali e la sua longevità.

Le accezioni ambientali

L'ambiente fisico: L'uomo vive nella quasi totalità dei casi che riguardano oltre sette miliardi e mezzo di individui, in un ambiente che egli stesso ha modificato e modellato sulle sue esigenze di vita. Quest'ultimo può essere *l'ambiente urbano*, *l'ambiente agrario* o *l'ambiente prossimo naturale*.

I parametri che distinguono l'ambiente in cui l'uomo vive sono, innanzitutto, la qualità dell'*aria* e dell'*acqua* e, in subordine, quella del *suolo* e dunque dei tre elementi fondamentali su cui si sviluppa la vita sul Pianeta.

L'ambiente biotico: è costituito dalle componenti viventi dell'ambiente genericamente inteso e dunque dalle piante e dagli animali. Benché l'uomo spesso ne prescindano, costruendo ambienti asettici e artificialmente climatizzati, di vetro-cemento, la presenza della flora (alberi e altre piante) e della fauna (animali di svariate specie) contribuisce a migliorare sensibilmente la qualità e la vivibilità dell'ambiente

antropico.

L'ambiente ecologico: è costituito dalle relazioni che l'uomo intrattiene con il proprio ambiente fisico e biotico. Queste stesse possono essere favorevoli, nel qual caso esercitano una influenza positiva sulla sua salute e sulla sua qualità della vita; oppure negative, se esercitano una influenza di segno opposto. La presenza di determinate specie animali assume, inoltre, il valore di un importante indicatore della qualità fisica ed ecologica dell'ambiente e come tale dovrebbe essere costantemente valutata.

Relazioni inquinamento salute

Inquinamento fisico e chimico: ne sono espressione le forme di alterazione fisico-chimica dell'*aria*, dell'*acqua* e del *suolo*, i cui scostamenti dai valori considerati naturali o normali, determinano situazioni di disagio e conseguenze patologiche negli organismi viventi (piante e animali) che ne subiscono gli effetti.

Salute fisica: è conseguente, in primo luogo, alla qualità dell'ambiente di vita e risente dell'alterazione dei suoi parametri con conseguenze acute o croniche, fenomeni di accumulo di sostanze tossiche negli organi e patologie ad effetto differito anche di anni o di decenni. Un ambiente sano accoglie individui sani. Un ambiente inquinato genera patologie i cui effetti raramente possono essere correlati con una causa specifica.

Inquinamento estetico: è conseguenza dell'alterazione fisico-estetica del paesaggio, come effetto della sua compromissione e della rimozione di elementi naturali-identitari (alberi, spazi aperti di naturalità, aree verdi in genere, ecc.) e della loro sostituzione con elementi antropici-alienanti (strutture edificate, spazi asfaltati, infrastrutture a grande traffico, discariche, ecc.).

Equilibrio spirituale: è in relazione con molteplici fattori, tra cui la vivibilità e dunque l'assetto armonioso e gradevole dell'ambiente estetico e fisico in cui si vive. Essa appare pertanto correlata con le sollecitazioni positive o negative, di rigenerazione o alienanti e di azione anti stress, che esso è in grado di esercitare sull'organismo di ciascun individuo. È strettamente collegata alla salute fisica.

Indicatori biotici della buona qualità dell'ambiente

Piante: piante palustri e acquatiche autoctone; piante erbacee di sottobosco tipiche dei querceti di pianura; piante di prateria appartenenti a specie autoctone rare e sensibili. Tutti gli elementi vegetali che evidenziano la presenza di un ambiente ricco di diversità e di integrità bio-chimica.

Insetti: diversità e ricchezza di specie autoctone; presenza di pronubi; presenza e ricchezza di farfalle.

Pesci: ricchezza di specie autoctone; presenza di specie predatrici autoctone. Elementi che confermano lo ottimo stato di conservazione delle acque.

Vertebrati insettivori: presenza e ricchezza di anfibi, di uccelli passeriformi e di micromammiferi. Elementi la cui presenza conferma la ricchezza dell'entomofauna e dunque della componente sensibile all'alterazione chimica dell'ambiente.

Vertebrati carnivori: presenza e frequenza di rettili, uccelli e mammiferi predatori. Elementi la cui presenza sottende all'abbondanza di prede e dunque di una Biodiversità complessivamente ricca.

Indicatori biotici della cattiva qualità dell'ambiente

Piante: prevalenza di specie alloctone e invasive, antropocore e legate alla diffusione della monocoltura.

Insetti: specie alloctone e invasive, in quanto prive di predatori naturali.

Pesci: prevalenza di specie alloctone introdotte dall'uomo, predatrici e invasive.

Vertebrati insettivori: scarsa presenza o assenza di specie.

Vertebrati carnivori: scarsa presenza o assenza di specie autoctone, a conferma di una zoocenosi e di un habitat territoriale povero.

Considerazioni conclusive

Verificare lo stato di salute del proprio ambiente di vita, sia esso un angolo di realtà urbana, o un ambiente agrario, appare pertanto relativamente facile. La presenza o l'assenza di determinati organismi e in particolare dei più sensibili alle alterazioni chimiche e fisiche dell'habitat, rivela infatti, al di là di ogni dubbio se l'aria, l'acqua, il suolo e l'habitat conservano o meno la propria integrità.

Qualora così non fosse risulta evidente che il prezzo pagato da ciascuno, in termini di salute, a condizioni di alterazione ambientale più o meno rilevanti appare inevitabile.



Alcuni indicatori di qualità dell'ambiente e dell'ecosistema

Dall'alto in basso

Grillo (*Gryllus campestris*); Macaone (*Papilio machaon*); Rana verde (*Rana synkleptos esculenta*); Toporagno (*Sorex arunci*); Serotino (*Eptesicus serotinus*); Puzzola (*Mustela putorius*).



Inquinamento delle acque di un fosso nella campagna di Fiorentina (San Donà di Piave, VE).

Lo stato di evidente alterazione è dovuto ai reflui delle circostanti superfici coltivate ed evidenzia un habitat acquatico devitalizzato o privo delle specie di invertebrati, pesci e anfibi più sensibili all'inquinamento chimico delle stesse acque.



Il Prato di Fiera, nella località omonima di Treviso. Del prato non rimane che qualche ciuffo d'erbe resistenti al calpestio, essendo che l'intera superficie appare trasformata in parcheggio, con evidente annullamento della vivibilità e delle opportunità di frequentazione ricreativa.



Paesaggio lagunare in località Fusina (Laguna media di Venezia, VE). La presenza della centrale ENEL sullo sfondo e di cantieri di lavoro di diversa natura, lascia intuire l'impatto sullo stesso ambiente lagunare. Il paesaggio della barena è stato in questo caso sostituito con quello di un'area produttiva a forte impatto fisico, chimico e appunto paesaggistico.

In ciascuno dei tre casi esemplificati visivamente l'impatto delle alterazioni ambientali sulla salute umana appare evidente.



Paròe

Di Raffaella Lucio*

Stasera 'l cièl 'l è 'na pagina scura sbusàda de stée
che e pulsa vive come 'e faive de 'l panevin
co e va verso 'l cièl co' 'na gran bubaràta
s-ciocàndo paròe che e sa de crocante.

Stasera 'a luna pàr farse vardàr a è sdraiàda
beata come 'na gata sora 'l camin de 'a casa pì alta
e po, maga o fata, a completa l'incanto
bisbiliàndo paròe che e sa de caicànto.

Stasera 'l è un fredo che 'l mòrsega 'l naso,
che 'l rùma radise de inverni lontani
co iera i nasi rossi risoeàndo sora 'l iàzz de i fossi,
i piè pieni de buànse e 'e man strette a sogni e sperànse,
'e boche pastrocjàe de ciùcio nero e limòn
portài daea Beròea insieme a 'l carbòn.

Stasera 'l cièl 'l è 'na pagina scura co' 'na poesia longa
scrita là sora che a spéta un poeta 'na s-ciànta putèl
che la porte zò in tera co' poche paròe pàr dir
de crocanti sogni e incanti de inverni distanti.

Noventa di Piave, 6 dicembre 2013

Parole

Stasera il cielo è una pagina scura bucata di stelle / che pulsano
vive come le faville del falò /
quando vanno verso il cielo con una gran fiammata / schioccando
parole che sanno di croccante. /

Stasera la luna per farsi guardare è sdraiata / beata come una
gatta sopra il camino della casa più
alta / e poi, maga o fata, completa l'incanto, / bisbigliando parole
che sanno di calicanto. /

Stasera c'è un freddo che morde il naso, / che scava radici di in-
verni lontani / quando c'erano i nasi rossi slittando sopra il ghiaccio
dei fossi, / i piedi pieni di geloni e le mani strette a sogni e speran-
ze, / le bocche insudiciate di liquerizia e limone / portati dalla Be-
fana insieme al carbone. /

Stasera il cielo è una pagina scura con una poesia lunga / scritta
là sopra che aspetta un poeta un po' bambino / che la porti giù in
terra con poche parole per dire / di crocanti sogni e incanti di in-
verni distanti /

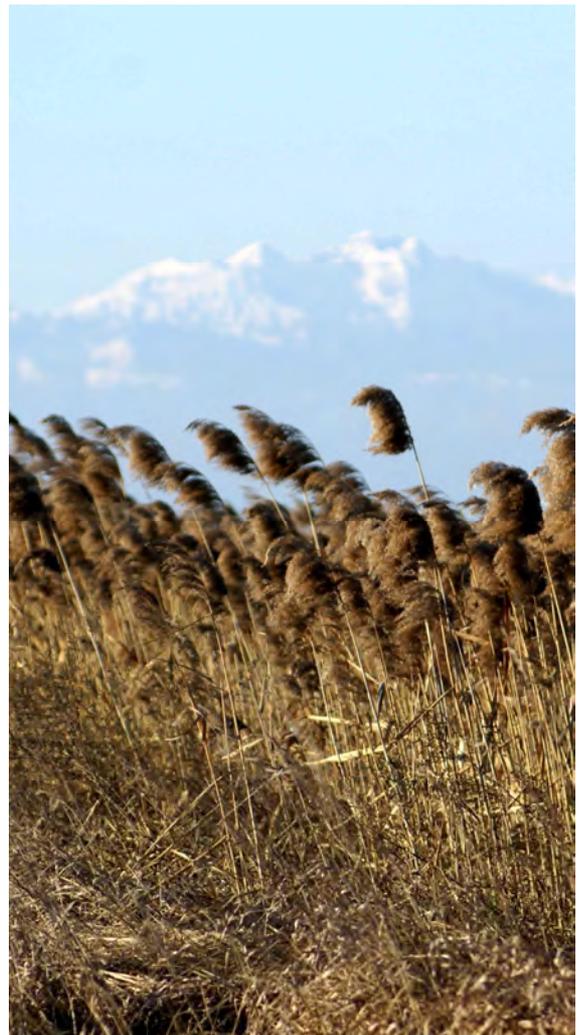
* **Poetessa**

** **Poetessa**

Senza titolo

Di Francesca Sandre**

Sufia el borin
che ± fiscia e el zioga,
el piega e cane
el sghindoea e rame.
Fra e fronde nude
va e vien e montagne.
Noqscalda el sol
dee onbre longhe
ma el fa briar erbe e canai.
Par che ò se calme
invenze el riprende
el me sposta, el me spenze,
el strapaza i cavei,
me vien un sorriso
e pensieri pì bei!



Sopra. Canne al vento lungo le anse del ca-
nale del Loncon.



LE ANATRE DI LORENZO



Il titolo farebbe pensare ad un allevatore di anati-
di, lo ammetto. In realtà si tratta
di un raffinato disegnatore-
pittore naturalista e precisamente di
Lorenzo Cogo, che già abbiamo
avuto modo di segnalare all'at-
tentione dei lettori proprio su queste
pagine.

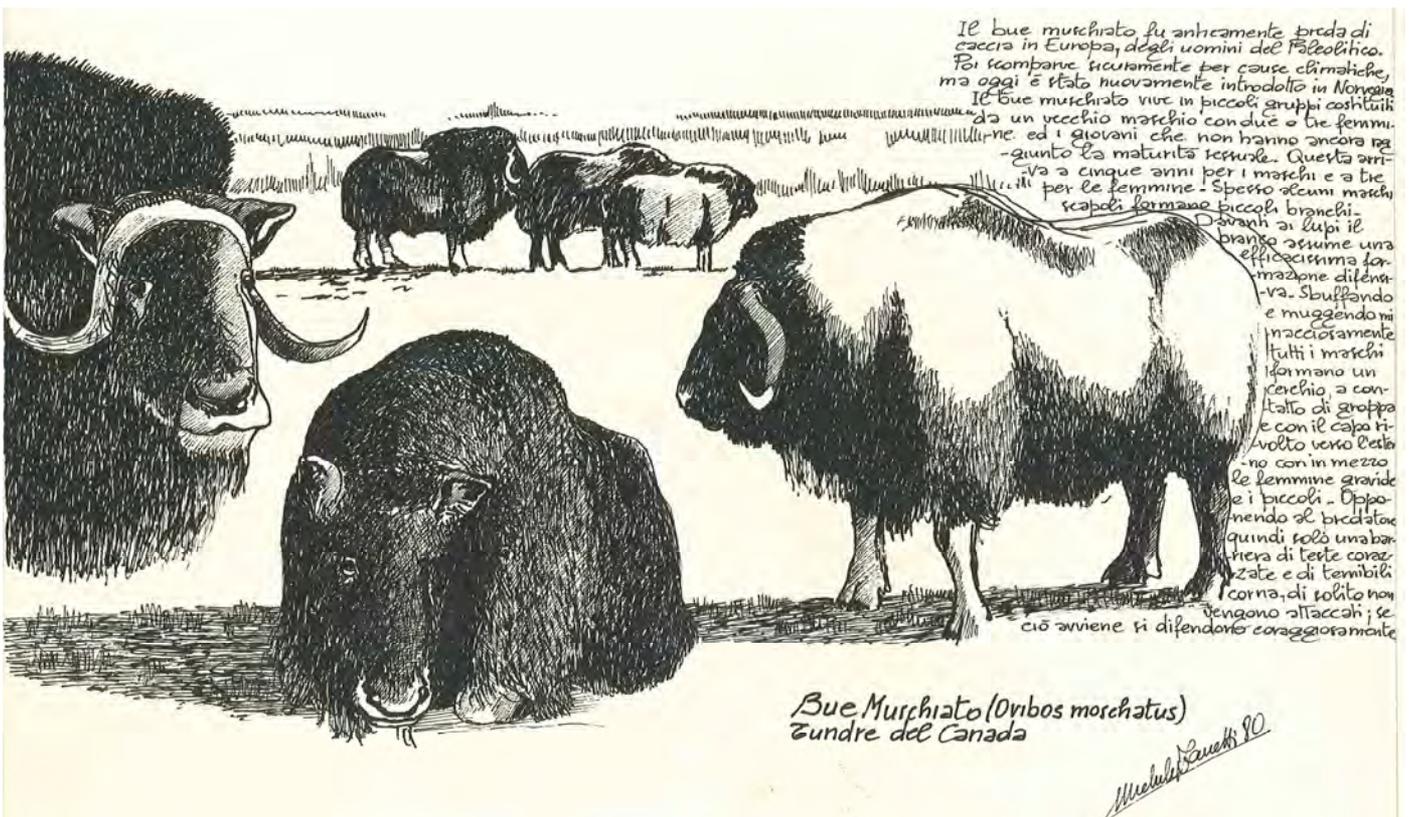
I due disegni ri-
traggono
(dall'alto)

**Alzavole in abito
nuziale** (tre ma-
schi e una femmi-
na), raffigurate
mentre sostano in
uno specchio d'acqua con cornice
di neve.

**Marzaiole in abi-
to nuziale.**



Ciacuno di noi ha i suoi %aiti faunistici+. Uno dei miei (sono molti) è il **Bue muschiato** (*Ovibos moschatus*), che non sono mai riuscito a disegnare in tutta la sua bellezza. I due disegni sono del 2005 (sopra) e del 1980 (sotto).



UN MASSACRO CHIAMATO Í GRINDADRAÐÍ

Certe pratiche di caccia e di pesca appartengono alla fase barbarica della storia umana.

A quella sciagurata fase, cioè, in cui gli umani pensavano di poter disporre liberamente di ogni risorsa del Pianeta, finanche alla sua totale distruzione, perché così aveva deciso la divinità, affidando loro lo stesso Pianeta.

Ora però, anche se molto lentamente e tra mille resistenze, soprattutto economiche (i soldi, i dollari, gli yen sono la vera divinità attuale degli uomini) le cose stanno cambiando.

Per questo non si comprende il perpetuarsi di pratiche atroci, più che assurde, del tipo richiamato nella denuncia pubblicata sui Social in data 21.11.2021.

Ne riportiamo integralmente il testo.

Í I locali - gli abitanti delle isole Faer Oer ndr. - lo chiamano "Grindadráp": una caccia brutale in cui centinaia di globicefali (*Globicephala melas*) e di delfini (*Delphinus delphis*) vengono intrappolati in una baia delle isole (*territorio della civilissima ed europeissima Danimarca ndr.*) e massacrati. **Ma quest'anno è andata diversamente. Più di 1400 delfini sono stati portati sulla spiaggia e massacrati uno dopo l'altro**, mentre si dibattevano terrorizzati davanti alla matanza che non ha risparmiato neanche femmine incinte e cuccioli. Molti rimanevano soffocati sulla sabbia. **Nei giorni successivi hanno continuato, uccidendo 53 balene pilota, un'altra specie di cetaceo.**

I delfini sono una delle specie più intelligenti sulla terra. Hanno ricordi e si chiamano per nome. Provano gioia... e tristezza. **Possiamo dunque immaginare che esperienza atroce hanno vissuto in quella baia.**

Questa brutalità deve finire. Più della metà dei cittadini delle isole vuole vietare la caccia ai delfini, e dopo l'ennesima grande manifestazione di dissenso pubblico, il **Primo Ministro si è impegnato a rivedere la legge sulla caccia,**

ma realisticamente le modifiche potrebbero essere insignificanti. Noi possiamo fare qualcosa! Arriviamo a un milione di firme e costringiamolo a una moratoria urgente e a una revisione scientifica della legge. **Ogni firma e condivisione sui social media lo metterà sotto pressione. Firma ora, prima della prossima caccia.+**

Ecco, personalmente non credo molto nel dispositivo di pressione costituito dalle firme raccolte sui Social. In questo caso, però, colto da disgusto e disperazione per i destini dell'Uomo, ho firmato.



BIALOWIEZA

di Michele Zanetti

Forse pochi sanno che Bialowieza (lo scrivo con lettere normali, anziché con quelle dell'alfabeto polacco o bielorusso) è una delle ultime foreste vergini d'Europa. E probabilmente altrettanto pochi sanno che in quella foresta è stato salvato dall'estinzione uno degli animali più belli e simbolici delle stesse foreste europee: il Bisonte europeo (*Bison bonasus*); e che nella stessa sono stati introdotti i Tarpan (*Equus ferus ferus*) ricostruiti, dopo l'estinzione, mediante selezione inversa.

Molti tra noi, però, avranno sentito nominare questo toponimo in tempi recentissimi e dunque in occasione della «guerra ibrida» (i professionisti della guerra, quella vera, se le inventano proprio tutte, anche dal punto di vista lessicale) tra Polonia-Europa e Bielorussia.

I fatti, drammatici e tali da far vergognare qualsiasi persona professi qualunque fede, compresa la più difficile e dunque la Democrazia, sono noti a tutti, anche se dopo una settimana di bombardamento mediatico sulla pelle di tre-cinquemila disgraziati, ora non se ne parla più. E i fatti sono gravissimi, anche perché si svolgono in uno dei teatri naturali più preziosi d'Europa: quello appunto di Bialowieza. Ecco allora una breve storia recente di questo lembo di foresta, tutelata da Parchi nazionali su entrambe i fronti.

Durante la prima guerra mondiale la foresta subì gravissimi danni. L'Esercito imperiale tedesco occupò l'area nell'agosto del 1915 e cominciò a cacciare intensamente gli animali. Durante poco più di 3 anni di occupazione, più di 200 chilometri di ferrovia vennero costruiti per facilitare lo sviluppo industriale della regione. Vennero costruite tre grandi segherie a Hajnówka, Białyówie a e Gródek. Fino al 25 settembre, quando venne impartito l'ordine di non cacciare entro il perimetro della foresta, vennero uccisi almeno 200 bisonti. Ciò nonostante i soldati tedeschi, i bracconieri e i predoni sovietici continuarono il massacro fino a febbraio 1919, quando la regione venne conquistata dal-

l'esercito polacco. L'ultimo bisonte era stato ucciso appena un mese prima.

Nel 1921, terminata la guerra sovietico-polacca, il cuore della foresta di Białyówieza venne dichiarato Parco Nazionale. Nel 1923 si scoprì che solo 54 bisonti erano sopravvissuti alla prima guerra mondiale, tutti sparsi in vari zoo nel mondo (nessuno di essi si trovava in Polonia). Nel 1929 lo stato polacco acquistò 4 bisonti da vari giardini zoologici e dal Caucaso occidentale (dove i bisonti si sarebbero estinti pochi anni dopo). Per la loro protezione, gran parte della foresta di Białyówieza venne inclusa all'interno dei confini del Parco Nazionale (1932). La reintroduzione venne coronata dal successo e nel 1939 nella foresta di Białyówieza i bisonti erano diventati 16.

Ora sono alcune centinaia, ma rimangono a perenne rischio di estinzione (ndr).

Per concludere, tralascio qualsiasi, scontata considerazione sull'umanità dei cattolicissimi governanti Polacchi, sui muri di filo spinato finanziati con i nostri soldi e contro la nostra volontà; tralascio anche le valutazioni sui governanti della Bielorussia, aggiungendo però che ciascun popolo, ci piaccia o no, si sceglie i propri. Desidero invece auspicare che il muro non si faccia, che i tre-cinquemila migranti non vengano lasciati morire di freddo dai 450 milioni di democratici abitanti dell'Europa, cui hanno mosso, loro malgrado, una «guerra ibrida». Infine auspico con tutte le mie forze morali e intellettuali, che i sacri **bisonti europei** (che magari si vergognano essi stessi di essere definiti tali) possano nuovamente attraversare il confine Polacco-bielorusso senza incontrare muri di filo spinato.





In alto.

Bisonte europeo (*Bison bonasus*), maschio adulto.

Sopra a sinistra.

L'ultimo Tarpan (*Equus ferus ferus*) fotografato allo zoo di Mosca nel 1880.

Sopra a destra.

Il territorio polacco con la posizione della foresta di Białowieża, presso il confine bielorusso.

A lato.

Scorcio della foresta di Białowieża, una delle ultime foreste primarie del Continente europeo.



Francesca Cenerelli

Luci dell'alba a Monastier

Il momento magico che segue il sorgere del sole è stato ripreso con grande efficacia. La sequenza arborea d'orizzonte e la luce calda, coniugata con la leggera foschia, rendono lo scorcio di campagna, di grande e suggestivo fascino.

Francesca Vio

La Ghiandaia

Bellissima, nella sua semplice eleganza, la ghiandaia emerge con la propria figura dall'intrico dei rami degli alberi. Un gioiello vivente del bosco, che negli ultimi quattro decenni ha conosciuto un incremento demografico tale da farla divenire un elemento della fauna urbana.



Stefano Calò

Vigneti d'autunno in collina

Con questa immagine di grande respiro, Stefano ci conduce attraverso l'autunno collinare dei vigneti. E per una volta le affascinanti geometrie del paesaggio ci fanno dimenticare i trattamenti chimici subiti dall'ambiente.

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,
così siamo giunti a Natale, dovendo fare i conti, per il secondo anno consecutivo, con una avversità tanto inattesa quanto pericolosa e difficile da eradicare.

Questa cosa sta mettendo a dura prova i nostri entusiasmi iniziali (andrà tutto bene) e la nostra capacità di resistere; ma in ogni caso ce la faremo. Non fosse altro che per il fatto che non può esistere alternativa alcuna alla sconfitta del virus.

Come avete potuto constatare, nel frattempo, non siamo rimasti con le mani in mano e abbiamo pregato e invocato la buona sorte a nostro modo e dunque lavorando.

Già numerose sono le richieste di acquisto del nuovo libro dell'Associazione riguardante gli Alberi della Pianura Veneta e Friulana e contiamo che il corso "Per conoscere gli alberi", che lanceremo a gennaio e che si svolgerà in ambiente tra aprile e maggio, avrà lo stesso, lusinghiero riscontro.

Nel frattempo abbiamo ricevuto una interessante proposta dall'associazione fotografica amica "Camera chiara" di San Donà, per organizzare qualche serata-proiezione insieme e dato che le idee e i temi non mancano, ci stiamo ragionando.

Inoltre giunto il momento di rinnovare la adesione all'Associazione, ma solo per chi intende sostenerci: noi non forziamo nessuno, né chiediamo in modo perentorio di farlo, pena l'esclusione da chissà quale servizio.

I nostri, modesti servizi, continueranno comunque, ma come affermato in altre circostanze, vorremmo tanto lo si facesse per semplice, banale, auspicabile orgoglio. L'orgoglio di partecipare alla vita e alle attività di un'associazione che, nel 2022 compirà i suoi primi 48 anni.

I dati necessari al rinnovo per il 2022 li trovate qui a lato, nella colonna accanto.

Auguri a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2021

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DI STAGIONE

Sopra. La Parete sud dell'Antelao. Borca di Cadore (BL).

Sotto. Paesaggio nell'ex Valle Lanzoni. Venezia.

